

Inps
Piano per
procedure
più snelle

ROMA L'Inps cambia look. Il consiglio di amministrazione dell'ente ha infatti iniziato ieri ad esaminare un articolato progetto di ristrutturazione che porterà ad una mini rivoluzione nella direzione generale. Saranno infatti completamente rivisti ruolo, competenze e strutture degli uffici centrali «secondo moderni principi di organizzazione aziendale».

Il progetto, che si colloca nell'ampio programma di riorganizzazione dell'istituto in sede pubblica di servizi, è stato illustrato al consiglio dal vicepresidente Manlio Spadonaro. Le proposte riguardano il risultato di una approfondita analisi dell'attuale assetto che ha messo in luce come la maggior parte dei disagi sofferti dall'ente derivino dalla dispersione dei canali di comunicazione fra il centro di direzione dell'istituto e le sedi di produzione che ora invece verranno accorpate.

Sul piano concreto - si legge in una nota - la soluzione scelta - che si basa sulla completa responsabilizzazione della dirigenza e si ispira ad una struttura funzionale sperimentata in molte grandi aziende - porterà alla creazione di strutture di «staff», con funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento e di strutture di «linea» articolate su sei aree di prodotto: pensioni, convenzioni internazionali, prestazioni non pensionistiche, riscossione contributi e recupero crediti, indennità di malattia, controlli incrociati.

Sempre nella seduta di ieri, il consiglio di amministrazione dell'Inps ha deciso che i periodi di servizio militare potranno essere documentati dagli interessati, ai fini pensionistici, mediante semplice dichiarazione di responsabilità redatta su moduli appositamente predisposti.

La patrimoniale divide il sindacato dalla Confindustria

Da tutta Italia a Milano

«Fisco giusto»

Ancora non si è tenuta, ma un risultato l'ha già raggiunto. La manifestazione di stamane, in piazza del Duomo a Milano (già tutti la chiamano la «manifestazione dei centomila», visto che arriveranno a Milano quindici treni speciali e settecento pullman) ha riportato in primo piano la «vertenza-fisco» aperta dalle confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Ora ne parlano tutti. E dire che il «fisco» ha molti concorrenti: i quasi 100 miliardi della Finanziaria e via dicendo. Eppure ieri al via della manifestazione, anche gli esponenti del pentapartito hanno sentito il bisogno di dire la loro sull'argomento. Il ministro del Lavoro, Formica, per esempio «Se non interveniamo - ha detto - non introduciamo misure d'equità fiscale corriamo il rischio che il sindacato, pressato dalla sua base, sarà costretto a lanciare una assurda rincorsa salariale».

Ma Formica non è il solo. Perché a ventiquattro ore dalla prova di vitalità dimostrata a Milano il sindacato ha trovato un altro «alleato» insospettabile: la Confindustria. Le virgolette sono d'obbligo perché è vero che Patrucco, il vice di Lucchini, esordisce, nello stralcio di un'intervista anticipata dalle agenzie, dicendo che gli «sembra positivo il fatto che il sindacato abbia posto l'attenzione sul nodo fiscale». Solo che poi Patrucco svela quali sono le sue reali intenzioni: «Il problema (fisco, ndr) va però affrontato con coerenza». «Coerenza» che per la Confindustria significa che «non si può chiedere contemporaneamente, come finisce

qualcuno avesse ancora dubbi, basta l'ultima affermazione di Patrucco: «La patrimoniale? La sua resa sarebbe prossima allo zero, così come la sua fattibilità concreta». Gli imprenditori, insomma, non la vogliono. E invece questo la patrimoniale, è proprio uno degli obiettivi centrali della giornata di lotta sul fisco. Assieme alle proposte per la riduzione del fiscal-drag, alla tassazione delle rendite finanziarie, alla riforma dell'amministrazione finanziaria. Assieme alla richiesta per una vera lotta all'evasione (che anche a farlo apposta alla vigilia della manifestazione il ministero ha fornito dei dati: l'amministrazione finanziaria non ce l'ha fatta ad eseguire tutti i controlli programmati. E dire che anche quei pochi controlli hanno permesso di recuperare 1.200 miliardi all'erario).

Questa è la vertenza fisco per il sindacato. E sembra francamente fuori luogo il vice segretario della Cisl Colombo che ha preso a prestare un'intervista concessa da Pizzinato (nella quale per altro diceva chiaramente che «era contrario a patti o alleanze») per dire che «salta positivamente l'esigenza di un negoziato da un lato vuole l'alleggerimento dell'Irpef, nel timore di una pressione dei lavoratori sul salario dall'altra parte chiede allo Stato una riduzione dei contributi per la sanità. Il tutto ovviamente si scarica poi sull'Iva, per cui ai lavoratori con una mano si dà e con l'altra si toglie, aumentando i prezzi».

E allora la riforma fiscale per la quale arriveranno centomila lavoratori a Milano è ben altra cosa da quella rivendicata dagli imprenditori. Se



Antonio Pizzinato Carlo Patrucco Mario Colombo

Così stamane i cortei

MILANO Quindici treni speciali e ottocento pullman sono in arrivo oggi a Milano anche dalle parti più lontane d'Italia per manifestare in piazza Duomo insieme ai lavoratori e ai pensionati milanesi per l'equità fiscale e contro l'evasione. Questa volta la «marcia fiscale» è perché le tasse le paghino tutti equamente, una battaglia che vede in campo i massimi dirigenti del sindacato Pizzinato, Marini e Benvenuto. Il comizio è in piazza del Duomo alle 10.30. La gente, in arrivo dalla prima mattina, si muoverà dalle stazioni ferroviarie e dal parcheggio assegnati ai pullman a seconda della provenienza. I

lavoratori lombardi scenderanno ai bastioni di porta Venezia mentre i pullman parcheggeranno in piazza Castello, viale Gadio e intorno a piazza Duomo insieme ai lavoratori e ai pensionati milanesi per l'equità fiscale e contro l'evasione. Questa volta la «marcia fiscale» è perché le tasse le paghino tutti equamente, una battaglia che vede in campo i massimi dirigenti del sindacato Pizzinato, Marini e Benvenuto. Il comizio è in piazza del Duomo alle 10.30. La gente, in arrivo dalla prima mattina, si muoverà dalle stazioni ferroviarie e dal parcheggio assegnati ai pullman a seconda della provenienza. I

Donne Cgil a Bologna
«Stiamo nel sindacato per cambiarlo e perché ci rappresenti»

«Protagoniste nel sindacato: immaginario o realtà possibile?». Centotanta delegate della Cgil bolognese, riunite, ieri mattina, in assemblea, hanno alla fine risposto positivamente confortate in ciò dalla presenza di quel 23 invitati che hanno un preciso significato di sostegno alla loro voglia di un sindacato diverso: le donne di Pci, Psi e della Lega coop, ma, soprattutto, i dirigenti maschi della Cgil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Il «sì, stiamo nel sindacato per cambiarlo, umanizzare il funzionamento e perché rappresenti le nostre istanze», le donne lo hanno formalizzato alla fine dell'assemblea, dando vita al Coordinamento femminile della Cgil di Bologna. Il suo ruolo non dovrà essere «sostitutivo dell'impegno di tutto il sindacato per le pari opportunità e le azioni positive che queste richiedono», ma dovrà richiamarlo all'impegno reale per promuovere «dirigenziona e per assumere le tematiche di umanizzazione del lavoro di cui le donne sono portatrici».

Proprio Duccio Campagnoli segretario della Camera del lavoro, che ha parlato di un'«assemblea molto bella ed importante» è sembrato cogliere appieno il messaggio contenuto nella relazione di Anna Rosa Almirò, nelle comunicazioni sulla contrattazione articolata (Carmen Ramponi), sugli orari (Edgarda Degli Esposti) e sullo Stato sociale (Maria Pia Capozzoli) e sviluppato nel dibattito che ha occupato l'intera giornata.

«Per il sindacato - ha detto - si tratta di esprimere un soggetto sociale, differenziato, che chiede di essere rappresentato. Siamo di fronte alla «rivoluzione femminile» del mercato del lavoro a Bologna la domanda di lavoro è qualificata e di tutela del lavoro è, soprattutto, femminile e giovanile». Ciò dovrà trovare spazio nella contrattazione.

Sono concetti ripresi da Chiara Bisogni, responsabile del Coordinamento femminile della Cgil nazionale «C'è una femminizzazione della forza lavoro - ha detto - che ha modificato, finora, la soggettività femminile, ma non la società. Da qui la necessità di unificare la nostra forza di donne per farne un soggetto politico. Un momento importante per fare questo potrà essere la manifestazione del 20 marzo, che vuole portare a Roma 50.000 donne a manifestare per il lavoro e per la legge contro la violenza sessuale».

Le donne della Cgil chiedono di contare di più nel sindacato, da qui la proposta del 25% almeno di presenza femminile negli organismi dirigenti, ma lo fanno - tutto il dibattito è stato percorso da questo tema - nella consapevolezza che, o il sindacato viene portavoce delle esigenze di lavoro e di vita del mondo femminile, o perderà una parte importante dei suoi già difficili rapporti con la società e altrettanto difficilmente potrà vincere la sfida del suo rinnovamento.

Le donne della Cgil bolognese, con l'assemblea di ieri, hanno scelto di riportare (dopo anni di «semiclandestinità») la loro voce nel sindacato, anche per cambiare la macchina «numana e totalizzante». Lo hanno fatto con un'assemblea che pure dal punto di vista dello stile è stata diversa, per brevità e chiarezza degli interventi, il che è una bella lezione su come porre fine alle delatanti riunioni «politiches» e «sindacales» a cui ci ha abituato la sinistra.

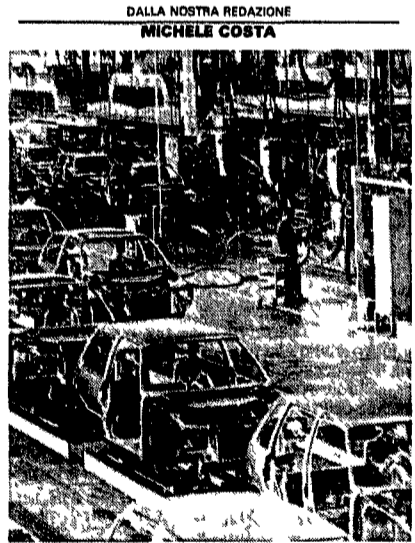
Gli operai di Mirafiori sulla vertenza integrativa

«Da Agnelli vogliamo più soldi e una fabbrica più umana»

TORINO Ogni giorno 27.670 operai varcano i cancelli della Fiat Mirafiori, a dispetto di chi sostiene che i robot li avrebbero soppiantati nelle officine. Saranno loro in ogni caso, i protagonisti principali della vertenza che i sindacati si preparano ad aprire nell'industria dell'auto. Sulle richieste da presentare entro marzo alla Fiat si sono pronunciati autorevoli esponenti sindacali. Finora però nessuna aveva interpellato i diretti interessati le «tute blu» della più grande fabbrica italiana.

A colmare la lacuna hanno provveduto la 5ª lega Fiom di Mirafiori e l'Istituto di ricerca Ires-Cgil di Torino che hanno predisposto un questionario con 51 domande e lo hanno distribuito a 3.100 operai di Mirafiori. Sono tornati 2.727 moduli compilati pari al 10 per cento della maestranza operaia, un «campione» più che significativo. Lo spoglio dei dati con l'ausilio del computer è ancora in corso ma ieri la Fiom piemontese ha presentato in una conferenza stampa i primi significativi risultati.

Vogliono almeno 150.000 lire al mese di aumento salariale, chiedono la mensa con cibi freschi, carichi di lavoro più leggeri, ferie scaglionate, ambienti di fabbrica meno nocivi, corsi per migliorare la propria professionalità. Sono le indicazioni degli operai di Mirafiori per la prossima vertenza Fiat, come risultano da un sondaggio effettuato dalla Fiom con quasi tremila questionari.



Un reparto della Fiat Mirafiori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

duzione della mensa fresca (scelta dal 59,2% degli operai) la diminuzione dei ritmi e dei carichi di lavoro (31,2%) lo scaglionamento delle ferie (25,5%) il miglioramento delle condizioni ambientali e la prevenzione degli infortuni (24,7%). Che questi siano i temi di gran lunga più sentiti è confermato da altre risposte. Tutte le altre 14 possibili rivendicazioni hanno ottenuto meno del 5% dei voti.

Salario. Il 51% degli operai vuole un aumento medio mensile di salario superiore a 150.000 lire. Un altro 29% chiede 150.000 lire tonde. L'11% vuole 130.000 lire il

19% la rotazione delle mansioni e solo l'8% il lavoro di gruppo. In quanto agli aumenti al merito personale, il 27% pensa che la Fiat non dovrebbe darli, il 26% che andrebbero contrattati dal consiglio di fabbrica il 25% che dovrebbero negoziarli gruppi di lavoratori e solo il 10% che si possono contrattare individualmente.

Orari. Se la Fiat chiede di unizzare di più gli impianti, cosa deve rivendicare il sindacato? Il 46% degli operai risponde riduzioni di orario (il 18% le propone per chi lavora di notte). Solo il 17% pensa ad aumenti salariali per i turni notturni.

Scelte di civiltà. Sono le risposte che Guido Bolaffi segretario nazionale della Fiom e coordinatore del settore auto ha giudicato «più sorprendenti», rivelatrici di una aspirazione diffusa a migliorare la qualità di vita in fabbrica e fuori. L'87,2% ritiene molto importante rivendicare la mensa fresca che esiste all'Alfa Romeo alla Lancia di Chivasso ed al Comau, mentre a Mirafiori si mangiano precotti. Il 72% dei lavoratori è favorevole alle ferie scaglionate (la Fiat è rimasta l'unica grande industria automobilistica al mondo che costringe i dipendenti ad andare quasi tutti insieme in ferie ad agosto). Il 73% chiede di conoscere un anno prima il calendario annuo di lavoro (ferie festività «ponti» ecc.) per potersi organizzare il tempo libero.

Donne e giovani. Solo il 33% degli operai pensa che le donne siano discriminate alla Fiat (ma il 64% è favorevole a commissioni che vigilino in proposito). In quanto ai contratti di formazione lavoro per i giovani, il 71% ritiene molto importante rivendicare la conferma dell'assunzione al termine dei 18 mesi di contratto.

Sindacato. Il 75% degli operai considera «indispensabile per tutti i lavoratori» la presenza del sindacato in azienda. Ma non di un sindacato qualsiasi. All'attuale in fatti, il 41% rimprovera troppe divisioni, il 23% di «fare politica e non pensare agli interessi dei lavoratori». Il 10% di essere «poco democratico» e solo il 13% dice che va bene così com'è.

Leggere le Regioni

Guida delle Regioni d'Italia: tutto sulle venti regioni italiane

- 3 volumi: 4.000 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise per attività
- 3 indici: analitico, dei nomi e merceologico

Guida delle Regioni d'Italia memorizzata dall'Ite SpA del gruppo IRI-STET

SISPR SpA editrice
00186 Roma - Via della Scrofa, 14
Tel. 06/6879852 - Telex 622207 SISPR I

Prezzo di copertina L.165.000 + IVA